

# «Into the wild», civiltà non ti reggo più

**PRIMEFILM** Sean Penn firma un film che è il suo credo ideologico. Un ragazzo sceglie di non stare più al gioco e se ne va all'avventura tra i ghiacci. Belle visioni, sceneggiatura zoppa, troppo schematica...

di Alberto Crespi

## Q

uarto film da regista di Sean Penn, *Into the Wild* è stato uno degli eventi dell'ultima Festa di Roma, dove in diversi hanno gridato al capolavoro. Sarà bene dire subito che non lo è, ma sarà anche giusto ammettere che è uno di quei film che possono far innamorare. Perché è tenerissimo il protagonista - il giovane Christopher, che molla il benessere e la famiglia borghese per sfidare le «terre selvagge» -, perché sono abbaglianti i paesaggi naturali nei quali si svolge la storia, e perché tutti i riferimenti culturali che Penn dissemina nel film sono quelli giusti, quelli dell'America «che ci piace». Partiamo proprio dal *Wild*: è un aggettivo («selvaggio», appunto) che nella cultura americana sa farsi sostantivo, e che sostantivo! Si chiama *Call of the Wild*, in originale, *Il richiamo della foresta* di Jack London, uno dei libri che Chris legge durante la sua avventura, nonché uno dei testi formativi dell'identità americana più profonda. Ma strada facendo si parla anche di Thoreau e del suo *Walden o la vita nei boschi*, di Tolstoj e del suo ritiro fra i contadini a Jasnaja Poljana, della cultura hippy che ancora sopravvive negli angoli più sperduti della California; e si allude, magari indirettamente, a *On the Road* di Kerouac, a tanto cinema (da Ford a Terrence Malick), mentre in colonna sonora Eddie Vedder, il cantante dei Pearl Jam, ammicca alla grande tradizione del folk e della psichedelia anni '60. Insomma, *Into the Wild* sembra veramente il pantheon di Sean Penn; ed è un vero peccato che il film sia riuscito, a esser generosi, al 60%. A causa di un eccesso di poesia «programmatica», molto cercata e poco trovata, e di un finale troppo ambizioso in cui la ribellione di Chris si ripiega su se stessa. Anche la struttura stessa del film - che Penn ha scritto da solo, ispirandosi al libro di Jon Krakauer *Nelle terre selvagge* - è assai ambiziosa, e non poco lammiccata. Suddividio in capitoli («Nascita», «Adolescenza», «Famiglia», «Conquista della saggezza...»), il film si apre con Chris che arriva in Alaska, taglia i ponti con la civiltà e si accin-



Una scena da «Into the wild»: a sinistra, Sean Penn e Jon Krakauer davanti al pullman in Alaska in cui si rifugiò Christopher

ge a passare un'estate in totale solitudine. Con lunghi flash-back, e con una doppia narrazione (le lettere che Chris scrive a un amico, la voce fuori campo di sua sorella), scopriamo che Chris ha abbandonato la famiglia subito dopo essersi diplomato al college, e che per due anni ha girato l'America in autostop, facendo l'agricoltore nel South Dakota e l'hippy in

California, discendendo il Colorado in kayak e cuocendo hamburger in un fast-food, sempre con il sogno di seguire le orme di Jack London. Nel frattempo, l'estate di Chris fra i monti dell'Alaska passa di disastro in disastro... Penn è stato il protagonista della *Sottile linea rossa* e *Into the Wild* potrebbe avere, come sottotitolo, «vorrei essere Terrence Malick».

La regia va a caccia di dettagli, si dilunga in digressioni e squarci naturalistici che qua e là sfiorano il sublime, ma più spesso rimangono bellissime fotografie con poca anima. Il risultato è un film di 148 minuti, visivamente bellissimo ma narrativamente zoppicante. La prova del protagonista, Emile Hirsch, è eroica: ma è più sport estremo che cinema.



**IL LIBRO** Il film è tratto da un bel libro biografico

## Così scrisse Krakauer su quel viaggio

Il libro *Nelle terre selvagge* (edito in Italia da Corbaccio) racconta la vera storia di Christopher McCandless ed è l'opera più famosa di Jon Krakauer, uno scrittore che ha fatto dell'avventura un tema letterario e una ragione di vita. Nato nel 1954 a Brookline, Massachusetts, e cresciuto in Oregon, a 23 anni Krakauer ha vissuto un'esperienza simile a quella

di McCandless, trascorrendo alcune settimane da solo sulle montagne dell'Alaska. In seguito è diventato un alpinista professionista, scalando il Cerro Torre nel 1992 e l'Everest nel 1996. Quest'ultima spedizione, che Krakauer ha raccontato nel libro *Into Thin Air* (in italiano *Aria sottile*), ebbe un esito tragico: i 4 compagni di Krakauer morirono tutti quanti durante la discesa, a causa di una tempesta. Successivamente Krakauer denunciò, come Messner, l'eccesso di spedizioni sull'Everest, trasformato in una sorta di «parco a tema» per alpinisti non sufficientemente esperti. Nel 2003 ha pubblicato un libro completamente diverso dai precedenti: *In nome del cielo*, sull'universo dei fondamentalisti religiosi americani. **al.c.**

## che altro c'è

### Cinema

● **Hollywood piange Heath Ledger**  
Ancora numerosissime le dichiarazioni di cordoglio per la morte dell'attore Heath Ledger. Tra i più addolorati, Ang Lee, regista di *Brokeback Mountain*, il film interpretato dall'attore e premiato con l'Oscar: «Lavorare con Heath è stata una delle gioie più intense della mia vita - detto il regista -. La sua morte mi spezza il cuore». Commosso anche il ricordo di John Travolta: «Lo adoravo. Non so paragonare il suo talento a quello di altri, ma come attore mi ha toccato nel profondo». «Nutrivo una profonda speranza per lui. Stava decollando, e perdere la vita così giovane è tragico. I miei pensieri e le mie preghiere sono per lui», ha detto Mel Gibson. Anche Nicole Kidman si è associata al dolore della famiglia di Ledger.

### Film

● **«Quantum of Solace» È il nuovo James Bond**  
Il ventiduesimo episodio della serie del celebre 007 si intitolerà *Quantum of Solace* e sarà diretta dal regista Marc Forster. Nel ruolo dello storico agente segreto al servizio di sua Maestà britannica, per la seconda volta, Daniel Craig. Al suo fianco la nuova Bond-girl, la modella ucraina Olga Kurylenko che sarà insieme all'attore francese Mathieu Amalric. *Quantum of Solace*, attualmente in fase di riprese, sarà nelle sale l'anno prossimo.

**PRIMEFILM** Firmato da Jenkins

## «Savage», Usa in un interno

Delle anteprime torinesi dell'omonimo festival morettiano, *La famiglia Savage* è il secondo film che esce nelle sale, dopo *Irina Palm* di Sam Garbaski. Di là a venire ci sarà poi il più bello e intenso, quel *Longano da lei* di Sarah Polley con Julie Christie, appena candidata all'Oscar. Questi titoli li abbiamo accumulati perché rappresentano una speciale indagine sul mondo degli anziani, le loro aspettative, riscatto e acciacchi. *La famiglia Savage* si concentra, con toni particolarmente sommessi, sulla vecchiaia quando diventa demenza, e usiamo questa parola in senso tecnico. A soffrirne è un uomo che ha da poco perso la compagnia di secondo matrimonio. I figli del primo lo devono ora accudire uscendo, giocoforza, dall'avvitamento nevrotico delle loro vite fallimentari. Lei (Laura Linney) ha quaranta anni, una storia d'amore con il marito della sua vicina di casa e l'ambizione di fare la drammaturga. Lui (Philip Seymour Hoffman) è un professore di letteratura comparata che sta provando a dare alle stampe un libro su Brecht. Ha anch'egli una storia con una donna polacca che è costretta a tornare nella sua patria perché le è scaduto il visto e lui non la vuole sposare! L'arrivo del padre anziano dovrebbe scardinare questo orizzonte invero deprimente. Sul film aleggia un'atmosfera cupa di irrimediabile impossibilità a cambiare le cose della vita. La Jenkins, già regista in *L'altra faccia di Beverly Hills*, riesce a raccontare la mestizia della borghesia media americana in modo notevole. Basta guardare come dipinge l'interno delle case dei due fratelli, così desolanti e desolate, puro passaggio di anime in pena. **Dario Zonta**



Morgan Freeman e Jack Nicholson in «Non è mai troppo tardi»

**PRIMEFILM** Con Freeman e Nicholson

## «Non è mai troppo tardi» per vivere...

A proposito di film sulla terza età, c'è anche l'hollywoodiano *Non è mai troppo tardi* di Rob Reiner (autore di *Harry ti presento Sally*, tanto per capirsi). Il cast è già tutto il film, la storia è un modo per creare situazioni in cui gli attori diano il meglio, cercando di emozionare e far ridere. E così, per la prima volta, l'attore di colore Morgan Freeman e Jack Nicholson si trovano a duettare insieme, ma da vecchietti (quali sono) a cui è stata diagnosticata una malattia che non dà scampo. Si trovano nella stanza di una clinica: Nicholson è il proprietario dell'ospedale, re-

calcitrante e nevrotico; Freeman è un'ospite più mite. Entrambi decidono di riprendersi la vita e fare cose da pazzi, come buttarsi giù con il paracadute da altezze proibitive. Lo spunto di *Non è mai troppo tardi* non è proprio originale. Ricordate *Vivere alla grande* di Martin Brest, in cui tre vecchietti decidono di rapinare una banca? Alla fine non gli va molto bene. Freeman e Nicholson intanto si divertono e cercano, con tentativi di ogni tipo, di provocare la morte, quasi a sfidarla che venga prima o mai più. **d.z.**

**PRIMEFILM** L'opera di Moccia

## «Scusami ma...» mi ecciti poco...

D *Scusami ma ti chiamo amore* di Federico Moccia vi abbiamo parlato qualche giorno fa, dando la cronaca della presentazione del film presso un liceo di Roma. L'evento è stato utile per vedere l'effetto che faceva un film come questo, che ha la pretesa di raccontare gli adolescenti di oggi, a un pubblico di adolescenti, sebbene quelli «selezionati» di un liceo del centro. Il «test diretto» ha dimostrato lo iato che corre tra la complessità di psicologie, abitudini, costumi e modi dei ragazzi veri da quelli patinati e riformulati del film. Federico Moccia mette in scena, dandosi alla regia dopo qualche tentativo del passato, un romanzo da lui stesso redatto. Dalla parola scritta a quella filmata non c'è molta differenza: l'auto-inganno si perpetua lo stesso. La storia è quella di una diciassettenne che si innamora di un trentasettenne, pubblicitario scaltro, ma dal volto gentile (Raul Bova), appena mollato da una compagna coetanea decisamente stronza. Il tema dovrebbe essere quello dell'amore, che non ha età, ovviamente, trattato come le frasi dei Baci Perugina, buone per ogni uso. Ma quel che più disturba è la pruderie, camuffata dalle buone intenzioni. Il «chiudo fisso» è la perdita di verginità. Ma questo chiodo non sembra battere nella testa della giovane protagonista e delle sue amiche (che nel film la verginità l'hanno persa quasi tutte), bensì in quella del loro regista, scrittore, demigruo. Si prova del sano imbarazzo nell'assistere all'impudenza, così inautentica, di queste giovani d'oggi, pronte a tutto. Come si prova invece un'autentica pena per questi trentenni così privi di qualsiasi cosa. **d.z.**

**FILM** «Mr. Magorium»

## Hoffman fa il mago istrionico

S e si va a vedere la recente filmografia di un grandissimo attore come Dustin Hoffman, non si trova un film che meriti realmente la partecipazione di questo artista pur grandissimo. *Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie*, altro titolo da oggi nelle nostre sale, s'aggiunge alla lista delle pellicole in cui Hoffman viene usato per le sue qualità istrioniche. Qui è il proprietario di una bottega magica (che ha vita propria) piena di giochi magici che si ribellano alla sua decisione di mollare il lavoro dopo più di duecento anni di onorato servizio. Eppure come erede ha individuato la graziosa Natalie Portman (giovane star del nuovo cinema americano), la quale - ragazza dapprima impacciata - si ritrova a scoprire un universo insospettato. Diretto da Zac Helm, che ne ha scritto anche la sceneggiatura, *Mr. Magorium* è un film cerca di dosare il fantastico con la prova d'attore. Con Hoffman che s'atteggia come quella pubblicità di un caffè che ora circola nella televisione.

## Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro  
Annuale 6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro  
Semestrale 6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro  
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio di Amministrazione ed i colleghi del C.S.F. di Milano, partecipano al dolore di Leonardo Zizzo per la prematura scomparsa del fratello

ANTONIO

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258